

penso giusto o lo penso sbagliato”, “buono o non buono, bello o non bello e perché”. Si tratta di categorie molto più ampie di un like”.

Saper discutere diventa quindi un antidoto ai conflitti, spesso anche violenti, e alle difficoltà di comunicazione che allontanano i ragazzi dal mondo degli adulti, sia a casa che a scuola. “Secondo noi è fondamentale per i docenti formarsi su una pedagogia centrata sulla persona, sullo sviluppo integrale delle proprie emozioni – continua Cogliandro - per non cadere preda delle pulsioni più basse”.

E per non cadere, invece, vittime della realtà virtuale, “occorre riappropriarsi del proprio corpo – sostiene Cogliandro -, anche attraverso il contatto fisico con gli altri, seguendo lezioni all’aria aperta, piuttosto che stando in un’aula immersiva generata dall’Intelligenza artificiale”

E nonostante si definisca un “nerd” dai tempi del liceo, consiglia di leggere di filosofia, di studiare, di fermarsi a riflettere, di distogliere lo sguardo dallo smartphone per parlare non con l’intelligenza artificiale, ma vis-à-vis con le persone anche il “super prof” Carlo Mazzone, primo italiano tra i dieci finalisti al Nobel per gli insegnanti, il Global Teacher Prize 2020. Ex consulente IT, ora insegna informatica all’Istituto tecnico Bosco Lucarelli di Benevento. E’ tornato tra i banchi di scuola nel 2004 e da allora è stato un vulcano di idee e di stimoli per i suoi studenti.

“Mi sono subito chiesto come fare ad appassionare i ragazzi perché non riuscivo a trovare nei libri di testo e nei ragazzi quel senso della realtà che vedevo in azienda – racconta -. Cominciai quindi a scrivere io qualcosa per loro e poi feci in modo che fossero loro a chiedermi cosa potesse servirgli”.

Nasce quindi una modalità didattica che Mazzone chiama Vivariumware, neologismo per materiale da vivaio. “Tale metodologia – dice - sfrutta un approccio basato sull’imprenditorialità e punta a realizzare delle vere e proprie startup all’interno delle classi”. E’ il primo tassello del progetto ‘La scuola fuori’, una scuola aperta all’esterno, un incubatore di startup innovative che consentono ai ragazzi di creare imprese, in sinergia con università, centri di ricerca, associazioni e investitori privati. Tra gli esempi virtuosi c’è Farm Animal Trade, market place per la compravendita di animali da allevamento senza la figura dell’intermediario.

L’ultima, visionaria, idea del super prof è la creazione di una Silicon Valley nel Sannio, territorio che deve fare i conti con lo spopolamento e l’impoverimento del tessuto sociale ed economico. “Attraverso la sinergia tra imprese, enti di formazione, istituzioni, terzo settore – dice Mazzone -. Sannio Valley cerca di creare sviluppo mettendo al centro il digitale come strumento attrattivo. Ora sta ai ragazzi che vogliono restare al Sud studiare e formarsi adeguatamente per lavorarci”. Il terzo settore affianca la scuola nel contrasto alla **povertà educativa**

Sempre al Sud, a Palermo, c’è chi, di pomeriggio, riapre le scuole per contrastare le disuguaglianze educative. E’ il caso del Dipartimento di Cooperazione locale del Cesie (Centro



Peso:1-100%,2-100%,3-100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

481-001-001

